

Martedì 18 marzo 1997

2 l'Unità

LA POLITICA

## Ciampi insiste «Manovra necessaria» Rc: «È inutile»

La manovra ci sarà, dice Ciampi. Non è utile risponde Bertinotti. Alla fine troveremo l'accordo anche con Rifondazione, afferma Dini. Manovra sì o manovra no? Manovra dura o manovra morbida? Siamo ai preliminari di quello che sarà lo scontro, presumibilmente aspro, dei prossimi giorni, dopo che sarà resa nota la relazione trimestrale di cassa e il governo renderà pubbliche le sue decisioni. Ci saranno - sono state già annunciate - molte riunioni su questa questione. Il presidente del Consiglio incontrerà ad uno ad uno tutti i partiti della maggioranza e dopo questi incontri ce ne sarà uno comune di tutte le forze che sostengono il governo. In attesa del nuovo vertice di maggioranza il ministro del Tesoro è sicuro. Nonostante le incertezze la manovra ci sarà, così come ci sarà la moneta unica europea. «Il governo - ha detto Ciampi - sta lavorando per varare una manovra finanziaria. Non amo i diminutivi - ha aggiunto alludendo al ricorrere della parola manovrina - avevamo preso l'impegno di farlo. Avevamo indicato i tempi». E poi un po' seccato ai giornalisti: «Lasciate che le cose maturino». Ma Bertinotti insiste. Manovra non utile, afferma il segretario di Rifondazione che pure è disponibile al confronto. «In ogni caso - ha aggiunto Bertinotti - non siamo disposti ad accettare tagli alle spese sociali e nuove tasse. Questo - ha precisato - siano quel che siano i conti. Si tratta di un valore assoluto che non dipende da alcunché. Si tratta di una variabile indipendente». L'atteggiamento di Rifondazione comunista non pare colpire particolarmente Lamberto Dini il quale è sicuro che alla fine tutto si rimetterà a posto e la manovra andrà in porto. «L'obiettivo Europa - ha detto il capo di Rinnovamento - è della nazione, e se su questo converranno tutte le componenti della maggioranza, si troverà la giusta composizione per la manovra aggiuntiva».

L'ex segretario della Cgil: quella di sabato non è una manifestazione «contro» come ai tempi di Berlusconi

# Trentin: «In piazza per il lavoro ma non è in gioco questo governo»

Un rapporto critico tra sindacato ed esecutivo. «Non ci sono atti governativi che vogliamo far saltare o respingere, ma riaffermiamo una linea di vasto respiro per l'occupazione. Parlare di 100-200 mila posti ha l'aria di una sanatoria assistenziale»

ROMA. Trentin, sabato, per la prima volta, il sindacato scende in piazza contro un governo espresso da forze che per tanta parte coincidono con il sindacato. «Non esageriamo. La manifestazione è "per" qualcosa non "contro". Va vista in un rapporto tra sindacato e sinistra che deve diventare fisiologico. Può stupire o scandalizzare solo gli osservatori che sono stati distratti e disattenti. È il corretto rapporto tra un sindacato moderno e una sinistra moderna. Il consenso va ricercato sul merito e non su affinità prestabilite».

Quindi, un passo verso la normalità?

«Sì. Nella tradizione europea occidentale il sindacato ha sempre avuto un rapporto privilegiato con il partito più vicino, socialdemocratico o comunista che fosse. C'è sempre stata, forse un po' meno in Italia, una specie di divisione dei compiti: il partito riconosceva rappresentatività e autorità al sindacato sulle questioni sociali e il sindacato in cambio riconosceva l'esclusiva sulle questioni generali. Questa divisione è saltata un po' ovunque. Di certo è da tempo messa in discussione in Italia. Ecco perché più che di normalità si tratta di uno sviluppo. Ripeto: i rapporti tra sindacati e forze politiche si ridefiniscono nel merito

delle scelte da compiere».

Uno sviluppo, lei dice. Ma si potrebbe anche parlare di rottura di una tradizione. Tra Pci-Pds e sindacato non c'è stato mai un rapporto di divergenza strategica.

«Io non sarei tanto certo di questo. In verità, la crisi di questo vecchio rapporto privilegiato è cominciata tanto tempo fa. S'è manifestata su temi concreti. L'autonomia sindacale s'è precisata sempre più non soltanto come divisione delle parti ma come creazione e produzione di una vera e propria autonomia culturale. Rappresentanze diverse hanno affrontato gli stessi problemi portando in questo confronto proprie sensibilità, tradizioni e anche culture. Non mi pare, quindi, che oggi ci sia o si possa parlare di una rottura. Lo scoppio dei metalmeccanici, al tempo dei governi d'unità nazionale, per esempio, fu di merito e causato da dissensi molto profondi».

Quindi, di nuovo c'è solo il fatto terminale: la manifestazione.

«Intanto, sottolineo in modo non formale che non si tratta di una manifestazione "contro". Non siamo come al tempo del governo Berlusconi quando si trattava di far saltare una decisione già presa per ottenere altro. Non ci sono atti del governo Prodi che vogliamo far saltare

## Bankitalia: un danno la legge Tremonti

Gli incentivi fiscali concessi alle imprese dalla legge Tremonti, hanno modificato l'andamento congiunturale provocando una forte accelerazione degli investimenti alla quale ha fatto seguito il «netto rallentamento» registrato nella prima metà del '96. Questa la conclusione alla quale giunge uno studio pubblicato nei «Temi di discussione» della Banca d'Italia. Come tutti i provvedimenti di incentivazione con rigida scansione temporale, anche la Tremonti, rileva lo studio, «ha presumibilmente indotto le imprese ad anticipare i piani di investimento originariamente programmati per mesi futuri».

e respingere. Siamo in presenza di una carenza, di quelli che a noi sembrano ritardi e vuoti del governo. Presentiamo la nostra piattaforma e l'esigenza di accelerare i tempi».

Ma questa piattaforma non sottintende diversità profonde?

«Certo, diversità di approccio. Non tanto rispetto a dichiarazioni o impegni del governo. Penso, per esempio, agli atti rilevanti del mese di ottobre in materia di formazione permanente e di sviluppo dell'innovazione, concepiti in modo tale da coinvolgere tutti i lavoratori. Però c'è il fatto che nei provvedimenti del governo la politica del lavoro è ancora carente. C'è una diversità con la pratica di questo governo. Provvedimenti utili, in quanto di emergenza, sono veramente utili solo se si inseriscono in un contesto in cui si mettono in campo ben altre misure».

Si riferisce ai centomila posti di cui si è parlato?

«Sì. Ma è un brutto segno quello di un governo che parla di cento o duecento mila posti. Non è questo il terreno di una politica strutturale di aggressione alla disoccupazione. Anche per il modo in cui è stata presentata questa decisione del governo sembra una sanatoria assistenziale per una minoranza di lavoratori disoccupati, quelli delle attività

socialmente utili».

In Piazza ci saranno molti di quelli che poi fanno i festival dell'Unità, frequentano l'ambientalismo, i circoli cattolici popolari.

«Sì, molti di loro erano anche al congresso del Pds».

Secondo lei, sono gli stessi che sostengono il governo?

«Sì, gli stessi che lo sostengono. Vivaddio con il diritto a uno spazio critico».

Ma al di là di tutto non ci sarà un elemento di disagio, di lacerazioni personali?

«No. Io non credo che siamo a questo. Anzi, finalmente ci misuriamo sui contenuti. Non se ne può più: si parla solo di alleanze, di schieramenti, del partito alternativo o no all'Ulivo. Sabato, si schiera la cultura dei contenuti».

Le grandi mobilitazioni sindacali hanno spesso segnato la fine dei governi?

«Sì, certamente. Ma erano scioperi "contro". Non è questo il caso. Mi auguro che tutto confluisca in un confronto tra proposte e progetti diversi. Il dialogo tra sindacato e partito è ancora troppo fermo alla discussione sulle rispettive esigenze. Deve passare al confronto su progetti, sul che fare».

Aldo Varano

Grandi manovre per aggiustare il provvedimento dopo le riserve di Ciampi

## Decreto lavoro in dirittura d'arrivo Anche sconti fiscali per le imprese

Entro venerdì la decisione del Consiglio dei ministri. L'intervento straordinario per i 100 mila giovani meridionali sarà inserito nel «pacchetto» Treu in discussione al Senato. La conferenza dei servizi.

ROMA. La settimana inizia con le grandi manovre per aggiustare il decreto sull'occupazione. Al ministro del Tesoro e alla Ragioneria i tecnici sono al lavoro per verificare fino a che punto le casse statali possono spingersi nella realizzazione di quanto scritto nella bozza di decreto presentata la settimana scorsa al Consiglio dei ministri. Un menù per il quale il ministro Ciampi aveva raccomandato cautela e selezione delle priorità, pena il prosciugamento della tesoreria. Le riunioni procedono a tamburo battente, perché il governo conta di licenziare il decreto in un Consiglio dei ministri entro venerdì. Ieri mattina il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio era a Palazzo Chigi per incontrare il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli, forse non solo per parlare di manovra bis.

Nel frattempo al ministero del Lavoro ieri era praticamente pronto il provvedimento straordinario per i 100.000 giovani meridionali disoccupati da almeno tre anni, grazie al quale non avranno un posto di lavoro stabile, ma la possibilità di im-

parare un mestiere presso un artigiano, o di far qualcosa per un anno in Comune, in cambio di 800.000 lire al mese. Sarà un emendamento che il governo proporrà in Senato al «pacchetto Treu» sul mercato del lavoro che si sta discutendo a Palazzo Madama.

Lo stanziamento è noto, mille miliardi che saranno ripartiti esclusivamente nelle regioni meridionali con questo criterio: avrà di più chi registra un maggior tasso di disoccupazione. Le risorse andranno in due direzioni. I progetti di enti e Comuni per i lavori socialmente utili su ambiente, territorio, spazi urbani, beni culturali e servizi alla persona. In questi progetti sarebbero inseriti per un anno i giovani tra i 21 e i 32 anni di età.

L'altra direzione è quella dei tirocini nelle piccole imprese e studi professionali fino a 50 dipendenti, per ospitare non oltre 10 stagisti, mai in numero superiore a quello dei dipendenti. In un caso e nell'altro non si va oltre l'anno, ma i piani dei Comuni dovrebbero contenere progetti d'impresa in grado di pro-

seguire l'attività.

Riguardo al decreto sull'occupazione, l'agenzia Dine ha diffuso il testo dettagliato nella stesura dei giorni scorsi, che aveva suscitato l'altolà di Ciampi. Eccone alcuni capitoli.

**Infrastrutture.** Mutui quinquennali con interessi a carico dello Stato per 10-15.000 miliardi (500 nel '98) per le infrastrutture da realizzare con i fondi europei nelle aree depresse.

**Opere pubbliche.** Sono quelle relative alla somma iscritte negli anni precedenti e non spese - che restano in bilancio - da parte di vari ministeri: Lavori pubblici, Ambiente, Università e ricerca scientifica, Lavoro e Beni culturali.

**Conferenza dei servizi.** Decisione a maggioranza entro un termine stabilito. Il dissenso per ragioni di tutela ambientale, paesaggistica o territoriale non blocca la conferenza: si proponeva un lodo del presidente del Consiglio, la questione è affrontata e risolta dalla legge Bassanini sulla rifor-

ma della pubblica amministrazione.

**Lavori socialmente utili.** 135 miliardi a favore di Napoli e 55 a Palermo per i lavori socialmente utili (cooperative di ex detenuti). La Cassa integrazione si può prorogare di sei mesi.

**Beni immobili degli enti previdenziali.** Programma straordinario di dismissione per almeno 3.000 miliardi.

**Decontribuzione.** Le imprese non pagheranno i contributi sugli aumenti stabiliti da contratti aziendali o accordi di produttività.

**Commissari straordinari.** Individuate le opere di rilevante interesse occupazionale cui lo Stato contribuisce in tutto o in parte o che sono cofinanziate con l'Ue e già appaltate, se i lavori si bloccano il presidente del Consiglio nomina immediatamente un commissario straordinario per l'esecuzione dell'opera che agisce in sostituzione degli organi ordinari.

Raul Wittenberg

Si astiene la Salvato

## Dissensi in Rc sull'intesa

ROMA. Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato, si è astenuta nella votazione nella direzione di Rifondazione comunista sulla relazione di Bertinotti. Contro la posizione del segretario, approvata a larga maggioranza, hanno votato sette rappresentanti della minoranza.

Ersilia Salvato ha spiegato il suo voto di astensione affermando una forte preoccupazione sull'accordo sull'occupazione e sul pacchetto Treu che - ha spiegato - «andava certamente siglato, ma comporterà nella gestione molte difficoltà. Soprattutto - ha aggiunto - se non si riuscirà a portare avanti un ragionamento generale sullo sviluppo al sud». Secondo la Salvato il suo voto di astensione è «l'espressione di un disagio» davanti a «valutazioni troppo ottimistiche e, in una certa misura, staccate dalla realtà». E anche «un'inquietudine più generale rispetto alla situazione politica in cui c'è il rischio che il Prc sia troppo stretto sulla tattica e quindi rischi l'isolamento. Vorrei - ha concluso - che incalzassimo di più il governo sui contenuti».

Il ministro dell'Industria: a Pasqua la manovra correttiva dei conti pubblici

## Bersani: «La strada resta il dialogo»

«L'esecutivo non pensa a nuove tasse ma a tagli di spesa e a contributi da ricavare con tecniche particolari».

DALL'INVIATO

MODENA. «La manovra correttiva dei conti pubblici del '97 si vedrà a Pasqua» dice il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani. E aggiunge che una manovra «ben fatta può consegnarci una prospettiva più sicura per una ulteriore progressiva riduzione dei tassi di interesse». Spiega infatti che per fare una «buona cosa» si dovranno trovare misure che «abbiano effetto anche nel '98», con il che si otterrebbe il risultato di «anticipare in buona parte la manovra finanziaria per l'anno prossimo».

Allora il governo pensa ad interventi di carattere strutturale su sanità e pensioni come si chiede da molte parti? Il ministro (che ieri ha preso parte ad una iniziativa dell'Osce e del Comune di Modena e poi ha inaugurato una fabbrica del gruppo Beggelli sull'Appennino) risponde che bisogna distinguere tra gli interventi necessari a breve che riguardano i conti del '97 e del

'98, da quelle che egli definisce le «riforme strutturali».

A partire da quella del Welfare State, sulla quale non si punta tanto per ritorni immediati, ma che danno risultati sul medio-lungo periodo. Ma qui c'è il lavoro della Commissione Onofri, sulle cui conclusioni si deve aprire il confronto.

Comunque, nessun dubbio per Bersani che si debba procedere in quella che il ministro evita di chiamare «manovrina». Non tanto per sottolineare che l'entità sarà maggiore di quanto annunciato da Ciampi e Prodi, ma perché, spiega, «quando si è ormai raschiato il fondo del barile, anche interventi di alcune migliaia di miliardi hanno una loro rilevanza». Alla necessità dell'intervento non si sfugge perché «dobbiamo mettere al sicuro il risultato del 3% di deficit in rapporto al Pil».

Sul come, la discussione è aperta e tutt'altro che arrivata al suo punto di approdo. Come del resto di-

mostrano le polemiche di questi giorni da parte di Confindustria, ma anche dei sindacati e delle altre categorie sociali.

Bersani parla di un «vantaggio di possibilità» sulla base delle quali il Tesoro sta facendo le proprie simulazioni. Sapendo peraltro che al punto in cui si è giunti «niente è più facile».

La parola d'ordine del governo in questi giorni di fronte al fuoco di sbarramento delle diverse categorie sembra diventata «equilibrio».

Anche se deve essere chiaro a tutti che nessuno si può sottrarre allo sforzo necessario per raggiungere l'obiettivo di fondo. L'esecutivo «non pensa a nuove tasse» ma a tagli di spesa e a contributi che possono essere ricavati «con tecniche particolari». La strada, aggiunge, è «quella del dialogo» peraltro già cominciata e che continuerà.

Bersani peraltro difende la politica del risanamento e della stabilizzazione dell'economia come la

sola che è capace di portare l'Italia al fianco dei grandi partner europei. Disinflazione, riduzione dei tassi, stabilità dei cambi sono le premesse per la ripresa. E infatti, dice, nel 1997 «il governo porrà l'accento sulle linee di animazione dell'economia, guarderà alla crescita del Prodotto interno lordo e non solo al deficit».

Rispondendo a quanti in questi giorni hanno polemizzato sulle iniziative straordinarie il lavoro ai giovani, Bersani dice che nei confronti del governo ci sono stati «accenti ingenerosi». È vero che l'occupazione non si crea per decreto, ma in certe aree del Paese «servono anche interventi di emergenza e di aiuto».

In ogni caso il governo ha avviato una politica per lo sviluppo e il sostegno degli investimenti delle imprese «con 6 mila miliardi che metteranno in movimento 28 mila miliardi complessivi».

Walter Dondi

Viaggio alle porte d'Oriente su cd-rom  
Fotografie / video / musica / animazioni in 3D / mappe / glossario / guida di 24 pagine a colori



CD-ROM PER PC

Cd+guida in edicola a L. 30.000 l'Unità Multimedia

<b>l'Unità</b>	
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone
ATINÙ	Vicini De Marchi
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois
CAPISERVIZIO POLITICA	Nuccio Cloente
ESTERI	Omero Ciai
L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
CRONACA	Orlo Fiorini
ECONOMIA	Riccardo Ligabue
CULTURA	Alberto Crespi
IDEE	Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI	Maria Luisa Passa
SCIENZE	Romeo Bassoli
SPETTACOLI	Tony Jop
SPORT	Rinaldo Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elaide Di Prisco, Marco Fredda, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Nesto Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Nola, Claudio Nizzardo, Raffaele Petrasoli, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serfatini, Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasoli. Vicedirettore generale: Dario Amadio. Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex: 613461, fax: 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3142 del 13/12/1996	